

**Medicina/1.** PharmEste dall'università di Ferrara

## Secondi dopo Harvard con i farmaci anti-dolore

**A**ll'università di Ferrara, Pier Andrea Borea, ordinario di farmacologia, prima di entrare in aula per una lezione si faceva sempre la stessa domanda: «Insegniamo tante cose ai nostri studenti, ma mai come creare impresa. Eppure se potessero realizzare qui quello che imparano, non dovrebbero andarsene all'estero».

L'idea di creare un'industria farmaceutica, coinvolgendo chimici, medici e biologi, inizia a diventare concreta dopo la partecipazione a un concorso internazionale della Zambon company per l'avvio di nuovi spin off: «Ci siamo classificati secondi dopo Harvard, con un progetto di nuovi farmaci per il trattamento

del dolore neuropatico», racconta Borea. Con i 100 mila euro di premio iniziano i primi esperimenti sulle colture cellulari: Pier Giovanni Baraldi, docente di chimica farmaceutica, insieme agli studenti realizza i farmaci che Borea insieme a Pier Angelo Geppetti, professore di farmacologia clinica all'università di Firenze, testa. Nel 2003 nasce così lo spin off accademico PharmEste. Visti i buoni risultati arrivano altri 100 mila euro di finanziamento e poi nel 2007 tre milioni di euro da fondi internazionali attivi nel campo farmaceutico, come Z-Cube s.r.l., Quantica Sgr, Zernike meta venture e State street global investments sgr.

«Stiamo lavorando sui recettori dei vanilloidi per disattivare la sensazione del dolore infiammatorio come il mal di schiena - racconta Borea - il percorso è lungo, per fare un farmaco ci vogliono circa 15 anni, ma l'interesse delle industrie farmaceutiche è già grandissimo. Basti pensare che nei Paesi industrializzati circa 7 milioni di persone soffrono di dolore neuropatico e spendono 2,5 miliardi di euro all'anno per curarsi». Nel 2009 il rilancio dell'investimento arriva a sei milioni di euro. Tra i nuovi soci finanziari, Mph healthcare venture management, fondo con sede a Boston e controllata dal gruppo giapponese Mitsubischi Tanabe. Oggi PharmEste che conta una squadra di 12 persone, di cui 3 chimici e 4 farmacologi, è entrato nella fase uno di sperimentazione del farmaco: dopo il successo sugli animali, viene testato sull'uomo.

